

SCOPRO CONOSCO E VALORIZZO LA STORIA DEL MIO PAESE



◆ Anno scolastico 20015/16

◆ Classi terze A/B/C

◆
Amici amici cari avvicinati
na storia vi vogghiu raccontari
vi cuntu la storia di mpaisi
ca aveva attornu alli chiesi quattru casi
circuntatuu di niuri petri
abbrancicatu supra la muntagna
e di lu mari acchianatu a setticentu metri.

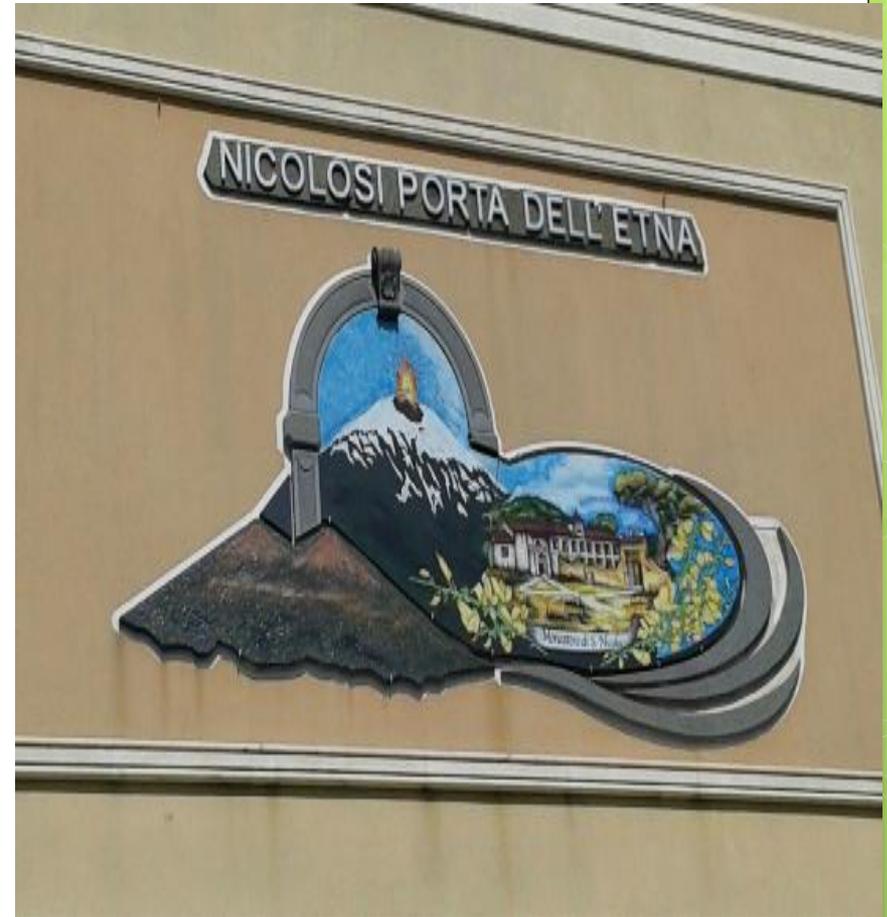
NICOLOSI

LO STEMMA



- Il motto presente sullo stemma è:
- « SUBRIDENS OCELLUS CIVITAS FERVIDO MONTIS IGNE FACTA »
- contornato da ramoscelli di ginestra, il primo fiore della lava.
- Significa: « CITTADINA RESA DAL FERVIDO FUOCO DEL MONTE UNA GEMMA SPLENDEnte »

- Nicolosi è adagiata sul versante meridionale del vulcano attivo più alto d'Europa,
- E' tradizionalmente considerata la "Porta dell'Etna" grazie alla sua localizzazione strategica che la rende punto di accesso privilegiato





L'Etna (Mungibeddu o 'a Muntagna)

- Sembrerebbe risalire alla pronuncia del greco antico itacista del toponimo Aitna (Αἴτνα-αῖς), nome che fu attribuito anche alle città di Katane e Inessa, che deriva dalla parola del greco classico αἶθω (aitho cioè bruciare)[12][13]. L'Etna era conosciuto nell'età romana come Aetna
- Gli scritti in lingua araba si riferivano ad essa come la montagna Ġabal al-burkān ("montagna - o vulcano - somma della Sicilia") o Ġabal al-Nār ("montagna di fuoco"); questo nome fu più tardi mutato in Mons Gibel letteralmente "monte Gibel" (dal latino mons "monte" e dall'arabo Jebel (جبل) "monte") proprio per indicarne la sua maestosità, da cui Mongibello (o anche Montebello)



LA STORIA

LE ORIGINI

Deve probabilmente (non è possibile accertarlo in modo assoluto perché non ci è stata tramandata nessuna documentazione certa in proposito) il suo nome al monastero benedettino di San Nicola, situato nel suo territorio fin dal 1359.

Ingresso ex Monastero San Nicolò l'Arena, 2011

Il luogo scelto fu quello dove era già esistente dal XII secolo un ospizio (hospitalem) per i monaci infermi, che aveva ospitato nel 1341 la regina Eleonora d'Angiò che ivi spirò il 9 agosto di quell'anno.

LA STORIA

Le origini

Deve probabilmente (non è possibile accertarlo in modo assoluto perché non ci è stata tramandata nessuna documentazione certa in proposito) il suo nome al monastero benedettino di San Nicola, situato nel suo territorio fin dal 1359.

Ingresso ex Monastero San Nicolò l'Arena, 2011

Il luogo scelto fu quello dove era già esistente dal XII secolo un ospizio (hospitalem) per i monaci infermi, che aveva ospitato nel 1341 la regina Eleonora d'Angiò che ivi spirò l'anno.



Nel 1092 la città di Catania ed i territori etnei furono affidati all'abate bretone Angerio da Sant'Eufemia[. La parte del territorio etneo, su cui doveva in seguito sorgere e svilupparsi Nicolosi, fu affidata (non se ne conosce la data esatta) alla custodia e alla baronia di un certo Letho. Le pendici dell'Etna cominciarono a popolarsi di tanti monasteri, come quello di Santa Maria la Scala, di Santa Maria di Novaluce, di San Leone di Pannacchio, di Santa Maria di Licodia e di Santa Maria di Maniace. Questa situazione rimase tale fino al 25 luglio del 1359, quando - siamo ormai sotto la dominazione spagnola - Marziale, vescovo di Catania, con un documento denominato "Privilegio di Marziale" stabilì ciò che era stata volontà di Federico II d'Aragona e cioè che, presso la sede dell'Hospitalem di San Nicolò, si costruisse un vero e proprio monastero, dipendente anch'esso, come quello di San Leone, da Santa Maria di Licodia[.

Benché già prima di tale data attorno all'ospizio si fossero insediate famiglie di pastori e di contadini, esse non costituivano ancora un vero casale. Dopo la sua costruzione, il monastero divenne a poco a poco prospero, ricco e importante così da superare quello da cui dipendeva e da diventare esso stesso sede abbaziale. Con questa trasformazione si rese necessaria una concentrazione stabile di personale. Le prime case si svilupparono quindi attorno al monastero: il borgo si divideva in tre quartieri; il meridionale denominato la Guardia, il settentrionale o del



Dal XV al XVIII secolo

Grazie al prestigio dei monaci benedettini, nonostante le frequenti traversie legate alla vicinanza del vulcano che frequentemente minacciava e devastava il paese con eruzioni e terremoti, sono documentate visite di personaggi illustri come la regina Eleonora (1358-1382) moglie di Federico II di Aragona ed in seguito della regina Bianca di Navarra che nel monastero lungamente soggiornò. Pare che proprio la presenza a Nicolosi della regina Bianca, nel frattempo diventata reggente vicaria del Regno di Sicilia, contribuì a tenere la popolazione unita nel corso della distruttiva eruzione del 1408

Nel 1447 il borgo di Nicolosi fu infeudato dal principe di Paternò che lo amministrava per mezzo dei suoi procuratori residenti a Malpasso. Più tardi gli abitanti ottennero dal principe di avere un'amministrazione propria, pur restando dipendenti da Malpasso per gli affari di giustizia ed altro.



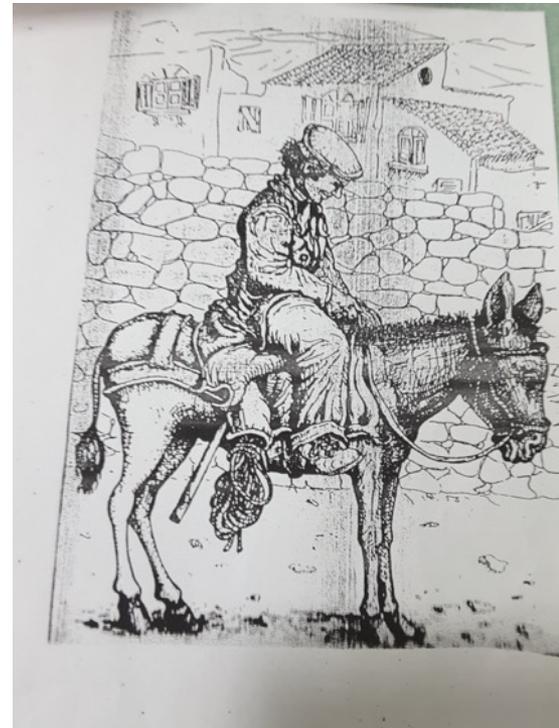
I NICOLOSITI CU SEMU

C'era una volta tanto tempo fa, intorno al 1669 ,un piccolo villaggio di circa 517 anime ,chiamato NICOLOSI sorgeva sulle terre del principe MONCADA.

Questo villaggio confinava con le terre di Mascalucia, con le terre di Massa , con Malpasso,Guardia e Pedara.



- I contadini di questo villaggio, cioè i nonni dei nostri nonni, lavoravano per conto del principe Moncada e di altri padroni. Queste terre dove sorge oggi Nicolosi prima delle varie eruzioni erano dei grandi vigneti(contrada Nevole) di Proprietà del Dottore Ettore Zappulla (catanese).



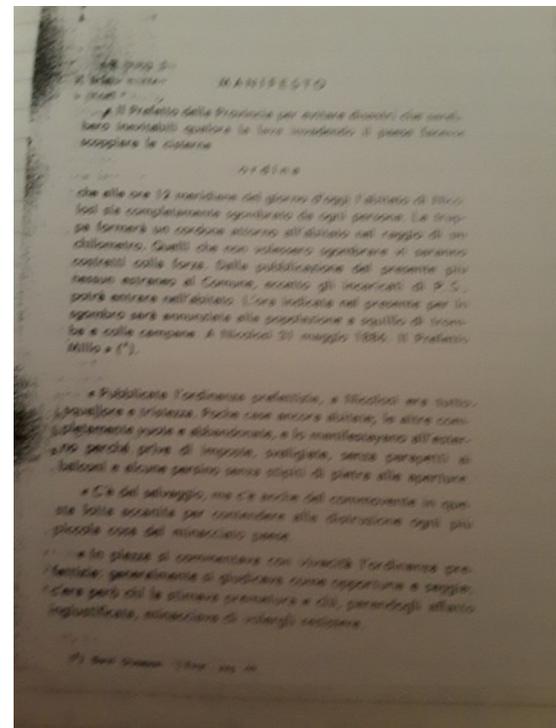
I Nicolositi –Gente forte e tenace

- L'11 Marzo del 1669 un tremendo boato e un forte terremoto annuncio la un grossa eruzione. Si apri una grossa falda e la lava cominciò a dirigersi verso San Leo , Guardia ,Mompieri e di dirige verso Catania.
- Nicolosi venne ricoperto di cenere,tutta la gente dei dintorni fugge ma i Nicolositi non volevano lasciare le loro case e cosi vanno verso contrada « dalle falliche» sotto e ogni 4 ore ritornavano per pulire la sabbia vulcanica dai tetti.



Il Principe Moncada vedendo disperdere la sua gente emette un decreto e cerca di raggrupparli tutti in un unico posto sotto Malpassu a «Fenicia Moncada»

I nicolositi non accettarono di buon grado, perché non volevano vivere in un posto dove la gente spesso si ammalava di malaria.



SI RICOMINCIA VIVERE

La caparbieta dei nicolosi fu premiata con l'ottenimento dal principe di Campofranco (vicario del re spagnolo) del permesso di ricostruire il paese sul sito originario intorno al 1670-1680] e nel 1676 veniva accordata l'autonomia amministrativa mentre nel 1681, con 844 abitanti, Nicolosi poteva finalmente costituirsi in comunita autonoma.



- , il 17 marzo 1861 Nicolosi divenne comune del Regno d'Italia poteva finalmente definirsi "grosso villaggio".
- Nel 1886 il paese venne nuovamente minacciato da una colata lavica. Fu ordinato anche lo sgombero del paese, ma il braccio di lava si fermò a soli 100 m dalle prime costruzioni, e il 13 giugno (giorno del S. Patrono del paese, S. Antonio di Padova e della Pentecoste) gli abitanti ritornarono alle loro case.



LE NOSTRE FONTI



I nostri Lavori

